

## Come si affronta l'emergenza nelle carceri europee

Dopo aver occupato le prime pagine per via delle proteste e delle rivolte, in Italia il carcere è sparito dal radar dei mezzi di informazione. Da sabato 7 marzo centinaia di detenuti avevano manifestato per giorni contro le misure adottate dal ministero della giustizia per arginare la diffusione del Covid-19, che comprendono ancora oggi la sospensione dei permessi premio, del regime di semilibertà e dei colloqui con i familiari. Decine di persone sono evase a Foggia, per poi essere arrestate nuovamente. Quattordici sono morte dopo aver assaltato le infermerie ed aver fatto abuso di metadone e altre sostanze, secondo le autorità.

Con il decreto "cura Italia" del 17 marzo 2020 il governo ha accolto alcune richieste del garante nazionale per le persone detenute e delle associazioni che si occupano dei diritti di chi è in carcere, e ha previsto la detenzione domiciliare per chi ha meno di 18 mesi di pena da scontare, così da alleggerire il sovraffollamento che si registra nelle celle.

Tuttavia, la situazione del sistema penitenziario italiano resta critica, sia per l'alto numero di detenuti nei vari istituti sia perché è difficile far rispettare le misure di distanziamento sociale o le raccomandazioni sull'igiene personale. Finora, le persone risultate positive al test per il nuovo coronavirus sono 15 tra quelle reclusi e cinque tra il personale penitenziario. A Parma un'intera sezione sarebbe stata messa in quarantena.

L'Italia non è l'unico paese a dover affrontare questa emergenza nell'emergenza. EuroPris, l'associazione internazionale delle amministrazioni penitenziarie europee, ha cercato di capire cosa succede in altri stati europei. Il garante nazionale italiano ha passato in rassegna le diverse misure. Una breve sintesi, per punti:

- **Colloqui con i familiari.** Come in Italia, sono stati sospesi o fortemente limitati anche negli altri paesi. Per bilanciare il provvedimento sono stati previsti collegamenti via Skype e più telefonate. In Svezia e in Italia sono gratuite. In Francia i familiari possono lasciare messaggi vocali su una linea dedicata, così come in Inghilterra e nel Galles, dove questa possibilità esisteva già prima dell'emergenza.

- **Attività.** Nella maggioranza dei casi sono sospese quelle che prevedono l'ingresso in carcere di personale esterno. Le attività individuali sono state privilegiate rispetto a quelle di gruppo. In Danimarca sono consentite quelle fino a un massimo di dieci partecipanti. La Spagna ha invece previsto dei turni per l'utilizzo degli spazi comuni.
- **Celle.** La Norvegia è l'unico paese ad aver dichiarato di lavorare affinché “tutti i detenuti abbiano celle singole”.
- **Ingressi e pacchi.** Nella maggioranza dei casi l'accesso di familiari, volontari e operatori è stato limitato o sospeso. Il Belgio non permette più la ricezione dei pacchi inviati dai familiari.
- **Sintomi e positivi al test.** Quasi ovunque è previsto l'isolamento sanitario in attesa degli accertamenti per chi manifesta sintomi collegati al Covid-19. Nei vari istituti sono stati allestiti dei locali per la quarantena, dove una persona può stare a meno che non sia necessario il suo ricovero in ospedale.
- **Nuovi detenuti.** Prima di entrare sono visitati dal personale medico. Se manifestano sintomi collegati al Covid-19 sono messi in isolamento sanitario fino all'accertamento clinico. In Italia nella maggior parte degli istituti il controllo è effettuato in tensostrutture montate all'esterno del carcere.
- **Misure per alleggerire la presenza in carcere.** Dal 12 marzo in Danimarca è stata sospesa la custodia cautelare in carcere. In Norvegia fino al 15 aprile è stata sospesa l'esecuzione della pena detentiva nelle comunità di recupero, mentre l'ingresso nei carceri di massima sicurezza è stato ridotto al minimo. In Francia le pene inferiori a un anno sono state trasformate in arresti domiciliari, salvo nei casi di violenza domestica. Dal 19 marzo al 19 giugno 2020 in Finlandia è stata rinviata l'esecuzione delle pene detentive per chi è stato condannato a un massimo di sei mesi.